giuseppina rossignoli
RESTAURO AFFRESCHI DIPINTI MARMI

VERONA – TREGNAGO, loc. MARCENIGO. CHIESA di SAN DIONIGI

RELAZIONE FINALE DELL'INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DEGLI AFFRESCHI INTERNI SEC. XIV e relativo intonaco neutro sec. XVI del brano decorato sec. XIX e degli intonaci neutri esterni

D.L.: Arch. Guido Pigozzi

A cura della ditta di restauro Giuseppina Rossignoli

(con le dipendenti Serena Castellani e Alessandra Tria)

Inizio lavori: 13.10.2008 – fine lavori 30.06.2009

Verona, 11 gennaio 2010

Dott.ssa GIUSEPPINA ROSSIGNOLI
Restauro Affreschi Dipinti Marmi
Via Pescetti, 12 - 37128 VERONA
Tel. 045.8343950 Cell. 335.246849
e-mail: rossignolig@tiscali.it
Cod. Fisc. RSS GPP 61C58 L781N
Partita IVA 0097971 023 3

NOTE BIBLIOGRAFICHE: MARCENIGO E LA CHIESA DI S. DIONIGI

di Marco Pasa

“Marcenigo e Scorgnano conoscono un periodo particolarmente fortunato nel trecento e nel quattrocento quando, pur ecclesiasticamente soggetti al monastero cittadino di San Giorgio in Braida, costituiscono a tutti gli effetti un’unità amministrativa ed ecclesiastica autonoma di cui fanno parte anche Centro e Pernigo. E’ di questa epoca, particolarmente florida per l’economia della zona, profondamente inserita nelle ricche transumanze, dirette agli ubertosi pascoli lessinici che risalivano la via Cara, controllata dal suo castellatico, che le pareti della Chiesa di S. Dionigi, cuore ideale della comunità, vengono rivestite dagli splendidi affreschi.

Già nel corso del ‘400 tuttavia con la irresistibile crisi del monastero cittadino, la chiesa di S. Dionigi viene sottoposta alla giurisdizione plebale di Santa Maria di Tregnago. Nel corso del ‘500 la crisi investe poi anche la sfera amministrativa e, soprattutto nell’ultimo trentennio del secolo, si assiste ad una maturazione della comunità di Pernigo che si concretizza in una sua completa scissione. Nel corso del ‘600 la presenza della proprietà cittadina e l’attrazione politica di Tregnago, sede vicariale, finiscono gradualmente col ridurre prima e quindi coll’annullarne l’effettiva autonomia. La terribile epidemia di peste del 1630 ha conseguenze estremamente tragiche sulla comunità locale: 266 morti e solo 125 sopravvissuti.

Logicamente questa crisi non poté non ripercuotersi pesantemente anche sulla chiesa di San Dionigi mai visitata dal vescovo Ermolao Barbaro e solo fugacemente dal vescovo Giovanni Matteo Giberti il 3 settembre 1525. Il verbale redatto in questa circostanza riporta per altro solo semplici cenni che attestano la scarsa importanza che riveste la chiesa, ormai non è più centro di un’autonomia giurisdizionale ecclesiastica.

Molto povera anche la dotazione della chiesa: un gonfalone, una croce di legno, un messale a stampa con lo sgabello, una pianeta fatta a gigli con la croce d'alessandrino, un camice nuovo, sette tovaglie, due candelabri di ferro".

Questo studio elaborato da Marco Pasa nel 2000 continua con l'elenco dei verbali delle visite pastorali, nei quali si evidenziano anche gli interventi strutturali eseguiti nella chiesa.

Nella visita eseguita il 19 agosto 1568 il vescovo Agostino Valzer rileva che, completati i lavori di ristrutturazione ed ampliamento, la chiesa è *bene tentam et suis structuris aedificatam*; la stessa casa canonicale è *bene aedificatam* e sono stati acquistati nuovi arredi sacri. In una successiva visita del 18 agosto 1592 nota l'altare maggiore dedicato a S. Dionigi e l'altare di S. Michele, di recente costruzione e non consacrato. Per oltre un cinquantennio, che possiamo immaginare non certo facile per la vita civile e religiosa della comunità di Marcenigo, la chiesa non è più oggetto di visite pastorali. Le visite settecentesche rilevano, invece, un rinnovato interesse per la chiesa ed una sua ritrovata e rinascente centralità nella vita della comunità di Marcenigo. Per iniziativa della Compagnia di San Dionigi nel 1751 viene eretto nella chiesa il nuovo pregevole altare; al fine di meglio collocarlo, il 12 agosto dello stesso anno, i suoi reggenti chiedono di poter alzare la volta della cappella. Nel 1774 vengono intrapresi altri lavori di restauro. Le opere mirano soprattutto a far fronte alla necessità di *sacristiam ampliandi et novum campanile erigendi*; di *reparandi altare dictae Ecclesiae ab aqua quae modo a campanili super ipsum defluunt* e di *trasferendi januam sacrestiae commodori in loco*.

NOTE SULL'INTERVENTO STRUTTURALE E CONSERVATIVO DELLA CHIESA

STATO DI CONSERVAZIONE E TECNICA DI ESECUZIONE DEGLI AFFRESCHI INTERNI

Dalle note dello storico si può evincere che la piccola costruzione, collocata su di una collinetta che sporge su Tregnago, ha subito notevoli rifacimenti pur mostrando tracce evidenti di un preesistente stile romanico.

La chiesa, ad una sola navata, con la facciata rivolta ad ovest, ampliata nel 1568, ostenta, sul fianco sinistro, un piccolo campanile ricostruito nel 1774. Molto probabilmente in questo momento è stato ampliato il muro absidale inserendo una nuova struttura, più estesa, che si chiude a ridosso del campanile, in modo da garantire un deflusso dell'acqua piovana più diretto evitando possibili stagnazioni alla base della struttura.

L'intervento di restauro, appena concluso, dell'edificio ha previsto, a carattere generale, la sistemazione della copertura, l'inserimento di un nuovo impianto di riscaldamento a pavimento e, lungo il perimetro esterno della chiesa l'esecuzione di canali di raccolta dell'acqua piovana interrati atti a favorire il drenaggio dell'acqua e a eliminare il fenomeno di risalita dell'umidità nelle pareti.

Sulle facciate poste ad ovest e a sud è stato eseguito un intervento di restauro conservativo, con il consolidamento, la stuccatura e la pulitura, con rimozione della microflora, degli intonaci neutri; mentre sugli altri lati sono state riproposte le malte mancanti con impasti simili all'originale, composte da sabbia del "Progno" e calce stagionata.

Sul fronte meridionale è presente un riquadro raffigurante *San Cristoforo*, restaurato negli anni '90; durante l'intervento la lastra posta a copertura dell'affresco è stata sostituita con una più adeguata.

Internamente si ritrova l'altare in marmo posto nel 1751 contenente la tela settecentesca raffigurante "La Beata Vergine con Bambino, San Dionigi e Sisinnio", mentre è perduto l'altare originale dedicato a San Michele, ma è rimasta la pala d'altare raffigurante "Compianto su Cristo morto" di Michelangelo Aliprandi e un altro quadro ottocentesco raffigurante Santa Eurosia, posto sopra la porta di ingresso laterale; i quadri sono in fase di restauro.

Si allega una planimetria con l'individuazione degli apparati decorativi presenti.

Sulla parete meridionale interna, sotto uno strato d'intonaco - ancora prima di iniziare l'analisi stratigrafica, eseguita negli anni '90 dai restauratori F.lli Perini - si intravedevano frammenti di affreschi del XIV. A seguito dell'esecuzione dei tasselli, la situazione, nel suo complesso, risultava molto articolata; i brani di decorazione ottocentesca sono apparsi abrasi e molto friabili e solo il frammento riscontrato sulla parete sud, dove si evidenzia un semplice vaso con fiori appoggiato su una cornice modanata, risultava ancora chiaramente leggibile; dopo la rimozione della lisciatura superficiale si è deciso di lasciare in luce e restaurare solo questo frammento, mentre gli altri lacerti sono stati protetti e coperti da un nuovo intonaco.

Per quanto riguarda i brani ad affresco del sec. XIV posti nella parete meridionale, solamente dopo la rimozione della "recente" lisciatura, stesa probabilmente negli anni '70, dello strato di intonaco relativo agli interventi cinquecenteschi e/o sette-ottocenteschi e della scialbatura posta a diretto contatto con le decorazioni, è stato possibile evidenziare la serie di riquadri ad affresco, tutti appartenenti al sec. XIV.

La lisciatura superficiale potrebbe rientrare nei lavori di restauro citati dalla lapide posta esternamente lungo la scalinata:

“MERCÈ L’INTERESSAMENTO DELL’ARCH. D. LUIGI ALDRIGHETTI / E CON IL CONTRIBUTO DELL’AMM. COMUNALE / RETTA DAL CON. ARCH. G. C. PELLEGRINI CIPOLLA / GLI ABITANTI DI MARCEMIGO CON IL LORO LAVORO / REALIZZARONO IL RESTAURO DELLA CHIESA, DEL CAMPANILE E LA COSTRUZIONE DELLA SCALINATA / ANNO 1973 – 1974)”.

Si allega un grafico che evidenzia la sovrapposizione degli affreschi; sono emersi due diversi ordini di decorazioni. Nell'ordine superiore si trovano due riquadri. Nel primo sono raffigurati San Antonio e San Bartolomeo; nel secondo, Madonna con Bambino al centro, San Dionigi a sinistra e, perduto a seguito dell’apertura di una finestra (probabilmente nel settecento), un ulteriore santo di cui è rimasto solo il lembo terminale della veste. Nell'ordine inferiore si leggono tre riquadri. Nel primo sono raffigurate tre Sante, di cui la prima potrebbe essere santa Dorotea o santa Barbara, la seconda Santa Caterina da Siena (si intravede il nome scritto sopra la figura) e la terza Santa Margherita, riconoscibile dal drago posto ai suoi piedi; le Sante raffigurate fanno parte delle “Quatuor Virgines Capitales”, la prima figura è difficilmente identificabile, potrebbe essere santa Dorotea perché non ha la corona che invece porterebbe santa Barbara. Quest’ultima è probabilmente andata perduta ancora prima della sovrapposizione del riquadro successivo, infatti non si notavano, nelle lacune e/o picchettature presenti nell’intonaco affrescato affiancato, tracce di intonaco decorato. Il secondo riquadro raffigura due santi di cui uno a cavallo, San Giorgio (?), e un Santo con libro. E’ interessante ricordare che nel trecento la chiesa era sotto la giurisdizione di San Giorgio e sulla testa del cavallo si nota lo stemma scaligero con la scala bianca con quattro pioli su sfondo rosso; dal punto di vista cronologico siamo attorno all’anno 1354, nel periodo di Cangrande II della Scala, che sebbene sia meno conosciuto di Cangrande I fu una figura molto importante per la città sia a livello politico che artistico, in quanto ideatore di Castelvecchio.

Nel terzo e ultimo riquadro sono rappresentati: San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo Maggiore e San Dionigi. All'interno della cornice superiore, per tutta la lunghezza dell'affresco, vi è una scritta che il dott. Varanini, interpellato per l'occasione in collaborazione con il dott. Massimigliano Bassetti, così elabora: ". [..]mev(s) dit(us) madh(er)rivu(us) pinsit p(ro)a(n)i(m)a patris (et) matris dim[..]e d(e) ma‹(r)›gemigo MIIILVII II.

La traduzione, resa difficile dalle numerose mancanze, potrebbe essere: un pittore il cui nome finisce in "meus", forse potremmo supporre [Bartolo]meus, detto Madrivo dipinse per raccomandare l'anima del padre e della madre di Marcemigo, 1357.

Chiaramente, sempre secondo lo storico, permangono alcuni dubbi e incertezze:

1. il segno abbreviativo generico su h in madhrivu (sembra un po' troppo sbiadito rispetto all'insieme); 2. Il termine dim[..]e potrebbe essere interpretato dal verbo "dimittere" con il significato di raccomandare l'anima. 3. non si vede traccia su a (dove dovrebbe essere) del segno abbreviativo per r in magemigo; 4. dopo la formula di datazione ci sono altri elementi grafici (sembrano almeno due tratti verticali e uno inclinato), probabilmente non si tratta di segni alfabetici, ma forse di riempi linea, essendo risultato il campo di scrittura sovrabbondante al necessario. Della scritta [..]M[..]TTOMA, presente nella fascia rossa di chiusura sottostante, non si riesce a coglierne il significato a causa delle molteplici mancanze.

Questo riquadro, datato 1357, appare come l'ultimo eseguito e si sovrappone sia alla raffigurazione di San Giorgio (a sinistra) che a quella della Madonna con Bambino (sopra). Il riquadro contenente San Giorgio a sua volta si sovrappone alla Teoria delle Sante, che risulta essere il primo quadro realizzato.

Lo stato di conservazione dei brani posti in luce era assai compromesso sia per le numerose cadute di colore sia per lo stato di degrado dell'intonaco dipinto, picchettato e in alcune zone sollevato dal supporto. La pellicola pittorica si presentava abrasa con mancanze delle pennellate di rifinitura e la scialbatura stesa a contatto con la pellicola pittorica, in vari punti, era ancorata al film pittorico e indurita a causa del fenomeno di umidità di risalita che ha inoltre causato la perdita di parte dell'intonaco affrescato nelle zone inferiori. Lacune di varie dimensioni, situate all'interno dei brani, dovute principalmente alle numerose picchettature, ma anche alla caduta dell'intonaco originale, sono evidenti in tutti i riquadri, ma soprattutto nel riquadro del registro inferiore raffigurante i cinque Santi.

La messa in luce dello strato di intonaco neutro, presente nell'area attorno ai riquadri ad affresco, ha evidenziato alcuni elementi della chiesa originale, quali una porta tamponata affiancata al riquadro raffigurante le "Quatuor Virgines Capitales" e una finestrella posta sopra l'attuale apertura.

Dal punto di vista della tecnica esecutiva si riconosce il "buon fresco", con l'utilizzo soprattutto di terre, quali: Rosso Verona, Terra ocra, Verde Verona e Azzurrite, utilizzata a secco in tutti i riquadri, ma perduta in quelli superiori (si notano infatti solo alcune piccole tracce sullo sfondo scuro di preparazione), nello spazio che contorna i visi; si nota la tecnica della battitura del filo e la tecnica dell'incisione diretta delle aureole nei riquadri del registro superiore, e nell'ultimo inferiore raffigurante i cinque santi.

INTERVENTO DI RESTAURO DEGLI AFFRESCHI INTERNI

L'intervento ha previsto, come prima operazione, la rimozione degli intonaci sovrapposti agli affreschi; operazione eseguita con molta cautela con l'ausilio di mezzi meccanici. Successivamente è stata applicata la seguente metodologia:

Fissaggio

Fissaggio dei bordi con maltina di grassello di calce spenta, sabbia lavata del "Progno" ed aggiunta di polveri di marmo.

Consolidamento dell'intonaco

Il ristabilimento dell'adesione tra intonaco e muratura e tra arriccio e intonachino è stato eseguito con prodotti differenti a seconda dell'entità del distacco in questione: per distacchi minori è stata usata una maltina premiscelata (PLM-A, formula CTS) mentre per i distacchi più profondi è stata utilizzata una malta da iniezione con caratteristiche idrauliche (PLM-A, pozzolana, calce idraulica Lafarge, grassello e sabbia).

Pulitura

Rimozione dello scialbo tramite mezzi meccanici quali bisturi.

L'operazione è stata effettuata con pulitura della policromia da ossidazioni e accumulo di sporco superficiale con rimozione dell'annerimento e dei residui di scialbatura mediante applicazione di carbonato di ammonio (15%) in sospensione di polpa di legno, con interposta carta giapponese. Accurato risciacquo con acqua distillata.

Tale operazione, nelle zone dove era presente l'azzurrite, è stata eseguita solo con acqua distillata, senza il carbonato di ammonio.

Fissaggio della pellicola pittorica al supporto

L'operazione, limitata a piccole aree, è stata condotta con l'ausilio di spugne naturali e spatole, a mezzo di nebulizzazione di una opportuna miscela di resina acrilica AC 33 in alcool etilico e acqua con una concentrazione del 3%.

Rimozione delle efflorescenze saline

Nelle zone interessate da tale fenomeno (nelle superfici inferiori dei riquadri) sono stati effettuati ripetuti impacchi di acqua distillata.

Stuccature

Le stuccature sono state eseguite con una malta composta da calce stagionata, sabbia vagliata del “Progno” e polveri di marmo con aggiunta di terre naturali, in modo da ottenere varie tonalità, più o meno calde, per creare, già con la semplice stuccatura, un contesto più omogeneo. Solo le lacune più ampie, presenti nel terzo riquadro in basso sono state lasciate a “neutro” e sottolivello.

Integrazione pittorica

Il ritocco della pellicola pittorica è stato eseguito con acquerelli Windsor & Newton per fasi successive con l'abbassamento di tono (velatura) e rigatino nelle parti che richiedevano una maggior lettura, come negli incarnati con particolare attenzione in alcuni visi, dove il contesto era particolarmente integro.

L’utilizzo della tecnica a rigatino è stata inoltre utilizzata, sempre mantenendo un livello di sottotono cromatico, nelle vesti di colore scuro (Terra d’Ombra e Terra d’Ombra bruciata) che si presentavano, a causa del buon stato conservativo, particolarmente brillanti nel riquadro raffigurante i cinque Santi del registro inferiore, al fine di uniformare il grado di lettura del singolo riquadro con quello generale.

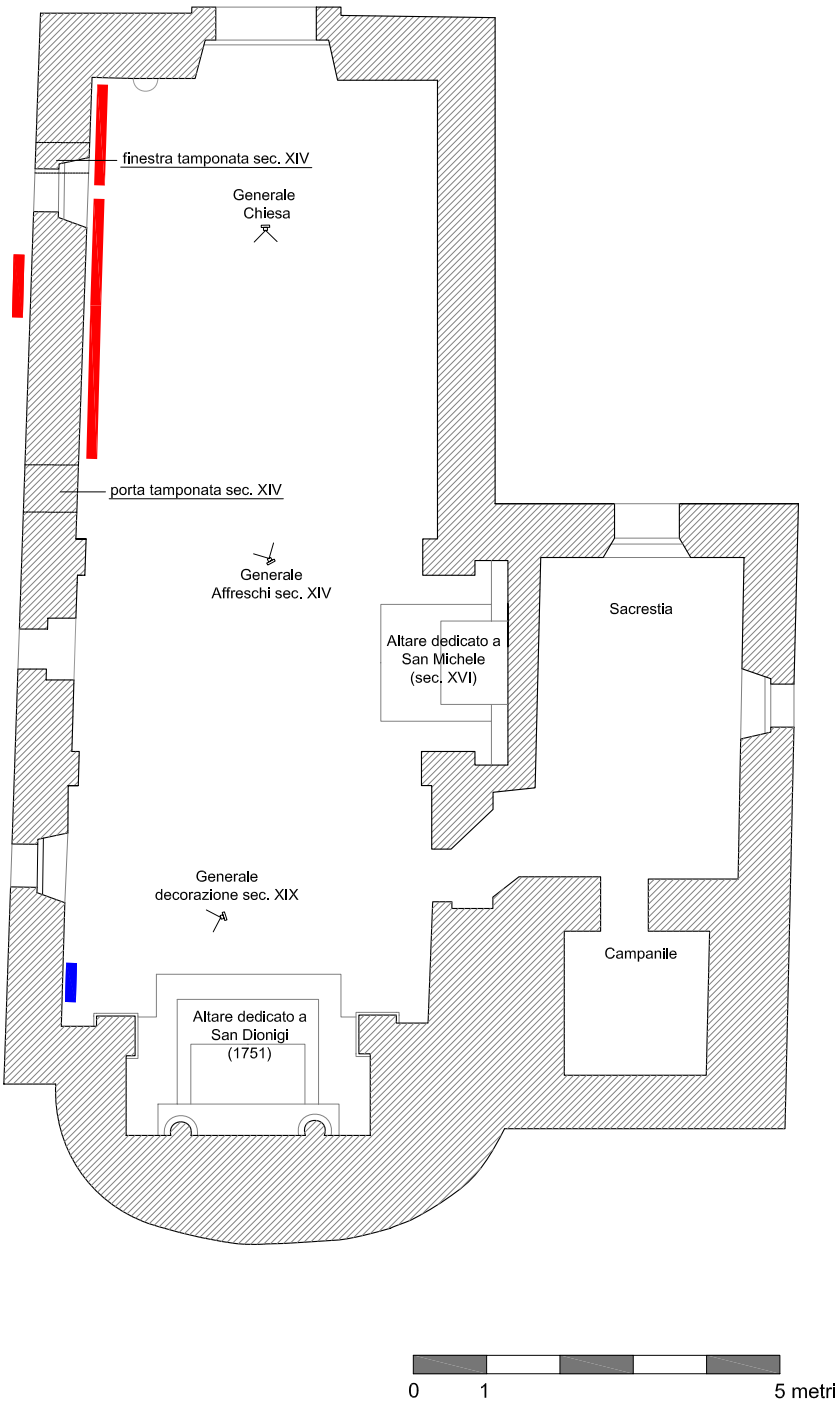
La stessa metodologia, ma con una sfumatura leggermente meno “carica”, è stata applicata anche nelle lacune del manto di San Giorgio, visto che il film pittorico risultava più abraso e meno brillante.

L’ intervento è stato concordato e seguito, con diversi sopralluoghi, dalla dott.ssa Anna Malavolta.

Si allegano dei grafici raffiguranti, per ogni singolo riquadro, le stuccature eseguite e la metodologia di ritocco applicata.

Il restauro dell’intonaco neutro trattato a “marmorino” esterno agli affreschi, presente nella parte superiore e nell’angolo verso la controfacciata, probabilmente inserito nel momento dell’ampliamento cinquecentesco, ha comportato anche la messa in luce di una parte della finestrella romanica, rimossa parzialmente con l’inserimento dell’attuale finestra (che ha inoltre causato anche la perdita del Santo posto a destra del riquadro “Madonna con Bambino”) e della traccia dell’originale apertura laterale di ingresso alla chiesa, a sinistra dei riquadri. Le stuccature sono state chiuse con un leggero sottolivello con una malta così composta: arriccio (dove necessitava): sabbia del "Progno" di varia granulometria e grassello di calce stagionato; lisciatura con sabbia fine del "Progno" (vagliata) e grassello di calce stagionato con aggiunta di una piccola percentuale di polvere di marmo (pietra locale) bianca.

Il restauro del brano ottocentesco raffigurante un vaso con fiori posto sopra una finta trabeazione, eseguito con tecnica a secco, ha previsto la stessa metodologia sopra descritta a parte l’utilizzo degli impacchi; il ritocco è stato effettuato solo tramite velature con colori ad acquerello.

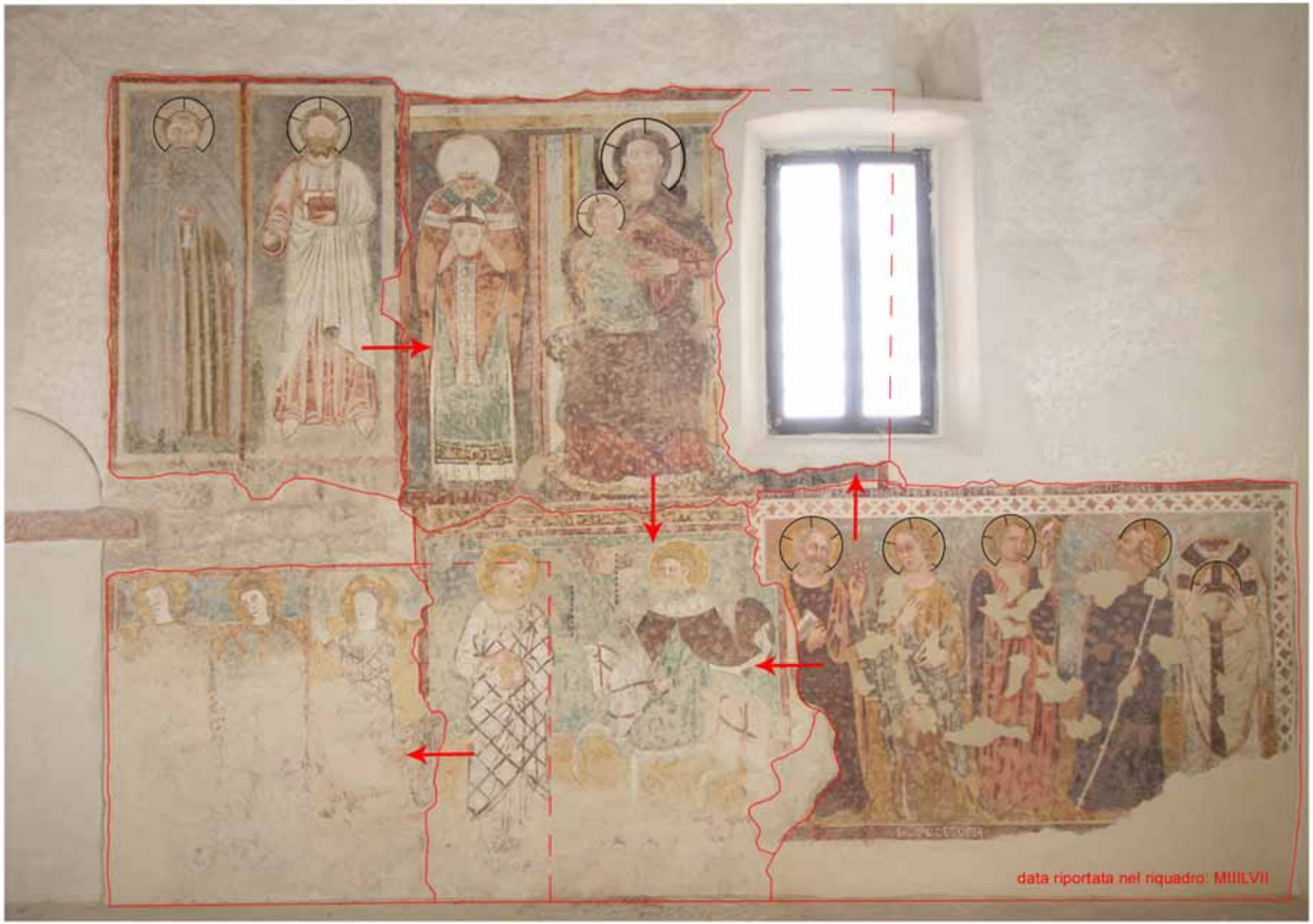


Chiesa di Marcemigo. Tregnago (VR)

INDIVIDUAZIONE APPARATI DECORATIVI

Affreschi databili a diversi momenti del sec. XIV

Frammento di decorazione a tempera sec. XIX



CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)

Sovrapposizione dei riquadri ad affresco

sec.XIV

— delimitazione del riquadro

← ordine di sovrapposizione

– – ipotesi della dimensione originale del riquadro

– – battitura del filo

— segno di incisione delle aureole

CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)
Registro superiore, primo riquadro. Sant'Antonio e San Bartolomeo
sec.XIV

Restauro pittorico

— reintegrazione a tono tramite "tratteggio verticale" a selezione cromatica

— velatura con abbassamento di tono del colore locale

CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)

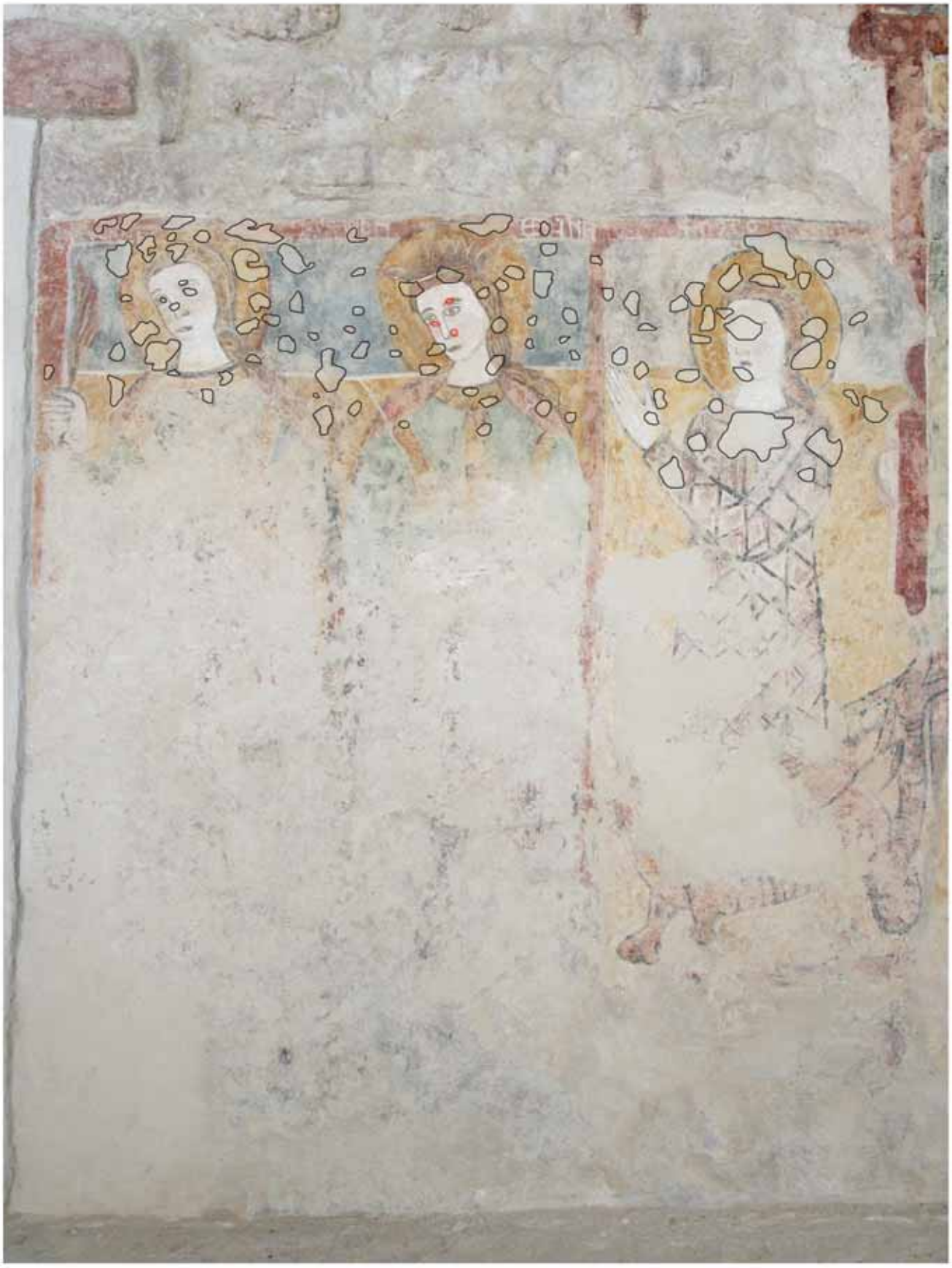
Registro superiore, secondo riquadro. San Dionigi e Madonna con Bambino

sec.XIV

Restauro pittorico

— reintegrazione a tono tramite "tratteggio verticale" a selezione cromatica

— velatura con abbassamento di tono del colore locale



CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)

Registro inferiore, primo riquadro. Santa Dorotea (?), Santa Caterina e Santa Margherita

sec.XIV

Restauro pittorico

— reintegrazione a tono tramite "tratteggio verticale" a selezione cromatica

— velatura con abbassamento di tono del colore locale

CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)

Registro inferiore, secondo riquadro. Santo (?) e San Giorgio

sec.XIV

Restauro pittorico

— reintegrazione a tono tramite "tratteggio verticale" a selezione cromatica

— velatura con abbassamento di tono del colore locale

Nel manto di San Giorgio è stato eseguito un “tratteggio verticale” mantenendo il sotto tono, al fine di uniformare il grado di lettura

CHIESA DI SAN DIONIGI. LOC. MARCENIGO - TREGNAGO (VR)

Registro inferiore, terzo riquadro. San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo M. e San Dionigi. Sec. XIV

Restauro pittorico

- reintegrazione a tono tramite "tratteggio verticale" a selezione cromatica
- velatura con abbassamento di tono del colore locale. Nelle vesti di tono scuro è stato eseguito un "tratteggio verticale" mantenendo il sotto tono, al fine di uniformare il grado di lettura
- stuccature sottolivello

Lato est, generale

Lato sud, generale decorazione a secco ottocentesca

Lato sud, generale affreschi sec.XIV

Registro superiore, primo riquadro. Sant'Antonio e San Bartolomeo

Sant'Antonio, parte superiore

San Bartolomeo. Parte superiore

San Bartolomeo, particolare viso

Registro superiore, secondo riquadro. San Dionigi e Madonna con Bambino

San Dionigi, particolare viso

Madonna e Bambino, particolare visi

Registro inferiore, primo riquadro. Santa Dorotea (?), Santa Caterina e Santa Margherita

Santa Dorotea (?), particolare

Santa Caterina, con tassello di pulitura

Registro inferiore, secondo riquadro. Santo (?) e San Giorgio

Santo (?), particolare

San Giorgio, particolare

Registro inferiore, terzo riquadro. San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo Maggiore e San Dionigi

San Simone, particolare

San Matteo, particolare

San Tommaso, particolare

San Giacomo Maggiore, particolare

San Dionigi, particolare

Particolare della data inserita nella scritta sopra il riquadro (MIIILVII)

Generale

Registro superiore, generale

Registro inferiore, primo riquadro. Teorie di Sante

Registro inferiore, secondo riquadro. Santo (?) e San Giorgio

Registro inferiore, terzo riquadro. San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo Maggiore e San Dionigi

Registro superiore, primo riquadro, San Bartolomeo. Tassello di stuccatura

Parete sud, decorazione ottocentesca. Dopo la pulitura

Generale. Nel terzo riquadro inferiore è stata ultimata solo la stuccatura sottolivello

Registro superiore, generale

Sant'Antonio, particolare tassello di ritocco

San Dionigi, particolare tassello di ritocco

Registro inferiore, primo riquadro, generale. Tassello di ritocco di Santa Caterina

Registro inferiore, secondo riquadro

Santo (?), particolare

San Giorgio, particolare tassello di ritocco

Registro inferiore, terzo riquadro. San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo Maggiore e San Dionigi

San Matteo, generale tassello di ritocco

San Matteo particolare tassello di ritocco

Interno della Chiesa, generale

Parete sud, generale affreschi

Registro superiore, generale

Sant'Antonio, particolare

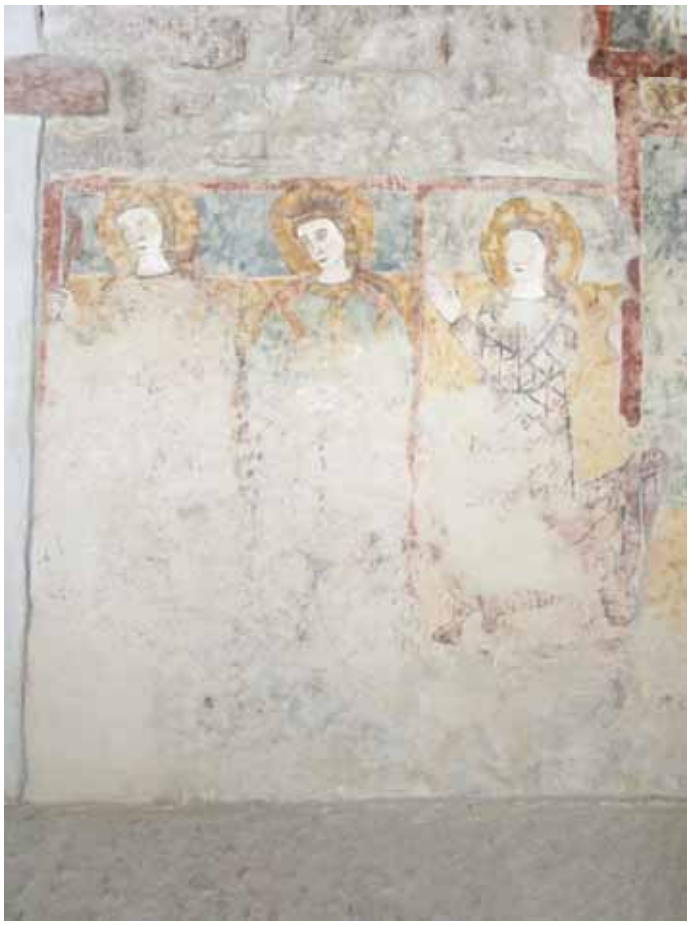
San Bartolomeo, generale

Registro superiore, secondo riquadro generale

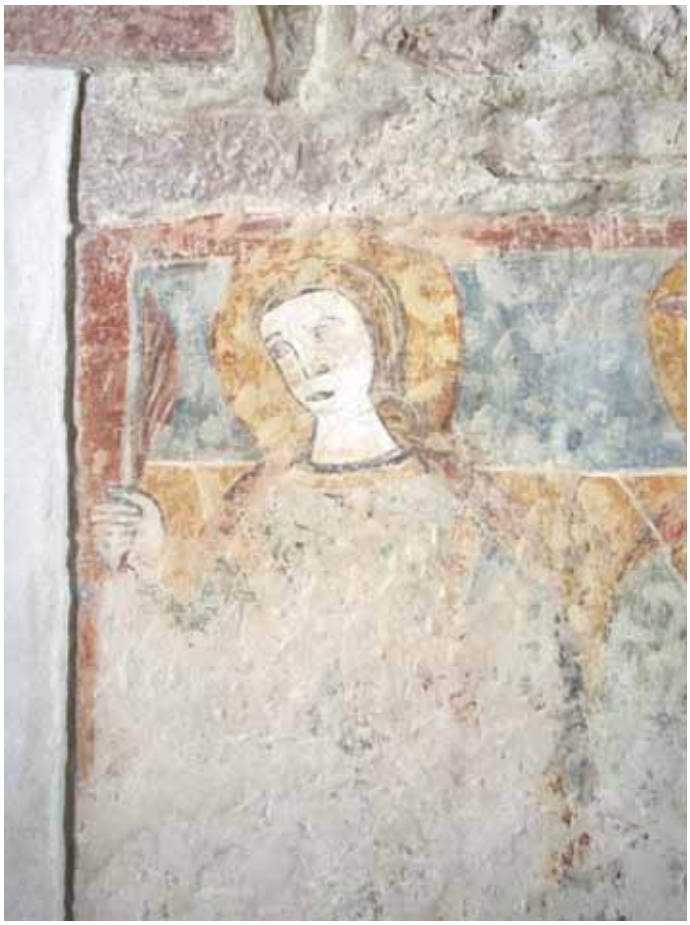
San Dionigi, particolare

Madonna con Bambino, particolare

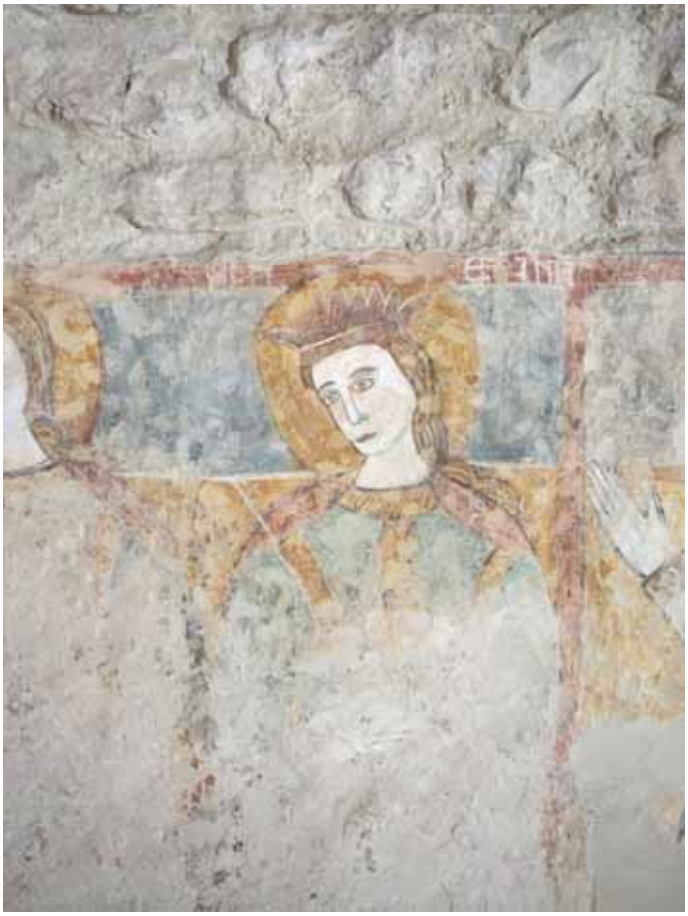
Bambino, particolare



Registro inferiore, primo riquadro. Santa Dorotea (?), Santa Caterina e Santa Margherita



Santa Dorotea (?), particolare

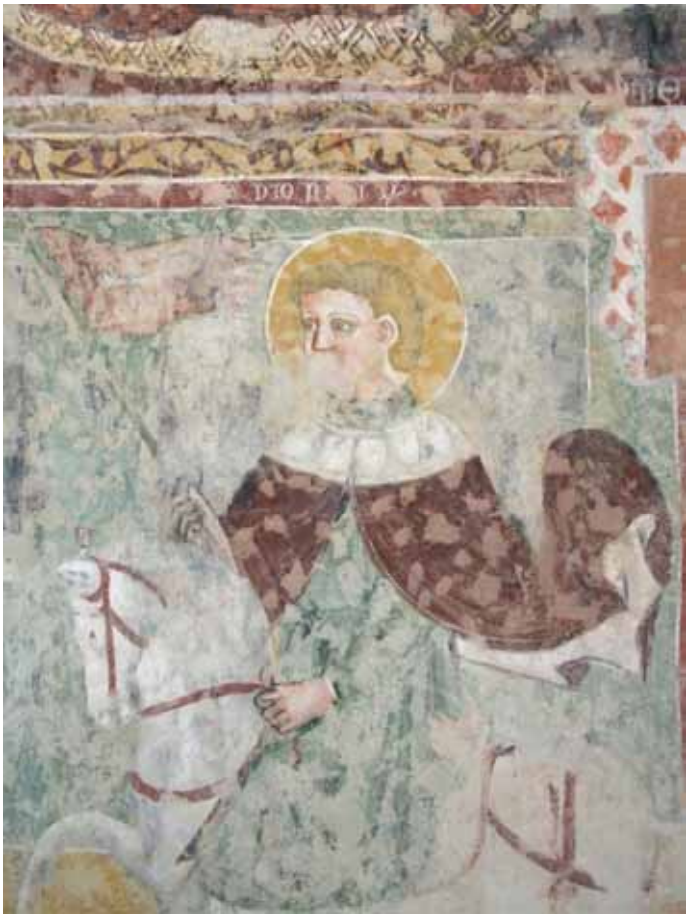


Santa Caterina, particolare

Santa Margherita, particolare

Registro inferiore, secondo riquadro. Santo (?) e San Giorgio

Santo (?), particolare



San Giorgio, particolare

Registro inferiore, terzo riquadro. San Simone, San Matteo, San Tommaso, San Giacomo Maggiore e San Dionigi

San Simone, particolare

San Matteo, particolare

San Tommaso, particolare

San Giacomo Maggiore, particolare

San Dionigi, particolare

Parete sud, generale decorazione a secco ottocentesca